

Il Messaggero

20 - XI - 1930

Willem Mengelberg all'Augusteo

Per il terzo ed ultimo concerto orchestrale diretto da Willem Mengelberg l'Augusteo era affollatissimo, come per le precedenti udizioni: era stato anche necessario aggiungere numerose sedie oltre le normali. Applausi valorosi hanno accolto il celebrato direttore al suo apparire sulla pedana, applausi che si sono ripetuti per la interpretazione ben quadrata e sentita del classico *Concerto in la min. di Vivaldi* per archi organo e cembalo: sostituito questo (certo non per desiderio del Mengelberg) con un pianoforte, necessariamente non bene rispondente alle necessità foniche di simile lavoro.

Lo *Scherzo sinfonico* di Rudolf Mengelberg, cugino dell'acclamato direttore, è composizione ingegnosa, in cui tre elementi tematici alquanto rudimentali, sono presentati più volte in diversi atteggiamenti tonali e ritmici, con molta varietà di impasti strumentali coloristici, che, pur non potendo riuscire a dare significato e forza espressiva alla non consistente materia musicale, le conferiscono una certa vivacità esterna non priva di pregio. Il *Bolero* di Ravel, il cui magistrale progressivo sviluppo sonoro giunge ad avvivare l'ostinata insistenza del tema di danza, è stato applaudito molto: e la « Marcia funebre di Sigfrido » nel *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, magistralmente condotta con espressione profonda, ha destato sincero entusiasmo.

Quella grandiosa, granitica creazione che è la *Quinta Sinfonia* in do min. di Beethoven, ha avuto dal Mengelberg una interpretazione veramente geniale e vibrante, che ha sollevato entusiastici applausi ad ogni tempo, ed una fragorosa ovazione alla fine; e così il pubblico di Roma ha dimostrato la sua ammirazione sincera per il forte musicista, e la soddisfazione viva per aver potuto, dopo vari anni, rinnovare il godimento estetico che egli sa procurare con l'arte sua nobile ed efficace.